LETTERE

«Premio di maggioranza»

La recente presa di posizione di Maurizio Tremul sul modus operandi del parlamentare al seggio specifico Felice Žiža, sostenuto dai vertici della CAN costiera, mi ricorda il 1988, quando un gruppo di connazionali dissidenti osò porre delle domande poco ortodosse alla classe dirigente della CNI, allora appiattita su posizioni di vassallaggio nei confronti del potere. Certo, le differenze ci sono, cominciando dal mittente che certo dissidente non è, ma vi si possono comunque trovare anche innegabili parallelismi. Uno di questi è la critica alla poca trasparenza delle decisioni politiche del deputato e il suo asservimento alle scelte governative lesive dello stato di diritto, della democrazia, della libertà di stampa e della collocazione geopolitica della Slovenia, alleata ormai di governi illiberali e sovranisti. E poi i silenzi, l'invisibilità del nostro deputato nei dibattiti su questioni cruciali per la società. Tale condotta degrada il seggio specifico a una sorta di "premio di maggioranza". Per quale motivo ciò accade? Per una ragione finanziaria? Certo, è più che lecito che a tale fine si dialoghi con il governo e che non ci sia una posizione di pregiudizio nei suoi confronti, ma il coinvolgimento del rappresentante della CNI nella politica nazionale – perché è di questo che si tratta, quando si preme il pulsante del voto in Parlamento per o contro una legge, un emendamento, una mozione di sfiducia – non può passare inosservato quando in gioco ci sono le sorti di un Paese. E oggi più che mai la società ci osserva perché sempre più spesso i due seggi specifici fungono da ago della bilancia; un ago ormai cronicamente sbilanciato a favore di ogni scelta governativa. Non si voleva che ciò accadesse, e invece sta accadendo, nell'imbarazzo che ci pervade quando ci chiedono "ma il vostro deputato appoggia l'orbanizzazione del Paese?". E cosa dovremmo rispondere, che per questo ci pagano, e anche bene!? In questo mercatino troviamo pure i due deputati specifici. Ma se per l'ungherese, uomo di Orban, sembra naturale, diventa difficile capire quale fascino eserciti sul nostro deputato un premier in continua rotta con commissari e parlamentari europei, e che governa a suon di decreti e persino di lacrimogeni. Va bene, i soldi. Ma è quello che ci dicevano quelli dell'UIIF nel 1988... scongiurandoci di non insistere, di non criticare, di lasciar perdere, per il bene della minoranza...
Maurizio Tremul, non certo un politico di sinistra, ha posto delle domande più che legittime. Lo ha fatto in termini molto moderati e spero che la società civile della nostra comunità saprà schierarsi a favore di una maggior trasparenza e di quella dignità che tutti ci attendiamo da chi ci rappresenta.

Franco Juri
Capodistria